Martedì 28 Aprile 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 100

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . . 12, trimestre . . . . 6, mese . . . . 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 6. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## IMPRONTITUDINI
## AVIAMENTE IMPEDITE

Nemmeno una grande sventura ha ficacia per placare certi animi trop- esasperati o traviati ingiustamonte all'odio! Nemmanco i più commoventi isodj di nobiltà morale e di affetti nerosi giovano a svelare a certi spi- ti torbidi il Codice eterno delle umane nvivenze!

Adesso a Roma, oltrechè lenire la rte de' feriti o danneggiati personal- ente nella recente catastrofe, c'è bella ra per venire in soccorso ai danneg- ati materialmente. La Giunta muni- pale si è già costituita in Comitato di ccorso; un Giornale, il *Fanfulla*, ha minciato a raccogliere le offerte. E ciò, entre pur il Governo, da parte sua, nchè tra i danneggiati, non mancherà studiare i provvedimenti più acconci l'uopo.

Dunque, al senso di spavento che de- il deplorato disastro, è succeduta a bella gara di espansione filantro- ca, per la quale i nobili cuori vieppiù affratellano in sodalizio pel bene.

Ma, se tutto ciò è a dirsi sulle gene- li, spiace che un gruppo d'Italiani vi a in Roma, che non rispetta, nem- anco nell'ora della sventura, il quasi iversal sentimento gentile e pietoso. il peggio si è che coloro, i quali af- ttano inopportunamente cotanto ci- smo, si proclamano *umanitarii, demo- atici*, anzi i soli *amici e patrocinatori l Popolo!*

Quantunque, com'era dovere suo, il overno abbia ordinato inchiesta rigo- sa per iscoprire la causa del disa- ro, il maggior numero de' Giornali, tecipando il giudizio, si affrettò ad minare il tristo sospetto doversi esso malvagità settaria; affermando che ssuna sètta di cotanta enormezza possa ai rendersi colpevole. E gli uomini l Governo pubblicamente in Parla- ento si assunsero la resposabilità, per onore italiano, di dichiararsi increduli qualsiasi sospetto, per cui l'avvenuta tastrofe s'abbia da attribuire, in alsiasi modo, a manifestazioni pel imo maggio, di cui l'incendio, le ro- ne ed il terrore essere dovessero pre- lio infausto.

Quindi, se i più sentirono nella lut- sa congiuntura l'istintivo bisogno di minare *a priori* sospetti indegni, gi è increscioso il sapere che, re- spingendosi questa prova di onesto e delicato sentimento, taluno sia surto a difesa, quando non ci sono accusatori autorevoli, di quelle classi e di que' Sodalizii, che con lo sciopero ed i Comizi del primo di maggio mirano a protesta e a sfida contro la società civile e l'autorità del Governo. Il che deve essere per fermo accaduto, se venne impedita la diffusione del numero dell'*Emancipazione* di domenica, sotto il titolo che provocasse gli operaj a disobbedire alla Legge, e per inacerbamento della deplorata disgrazia con considerazioni offensive ne' riguardi dell'ordine pubblico.

Oltre la quale proibizione per eccitamenti delittuosi a mezzo della Stampa, un telegramma da Roma riferiva jeri che l'Autorità decretava l'arresto di ventidue individui, i quali apertamente, sparsi tra gruppi di operaj, li incitavano a manifestazioni che il primo di maggio, giorno di festa, avrebbero tramutato in giorno di lutto. E fra i ventidue, ned è maraviglia, c'è un Avvocato, un Causidico di nome Ciccorelli, che presentavasi pseudo-direttore d'un *Giornale d'occasione* appunto pel primo maggio; senzachè davvero si conosca per quanto ingegno e dottrina ed inclite benemerenze, proprio a lui spettasse impancarsi maestro ed apostolo!

Or queste energiche disposizioni dell'Autorità politica di Roma ci persuadono che l'on. Nicotera non si rimuoverà da que' propositi ch'egli, Ministro responsabile, annunciò in Parlamento. Che se non accolse nel suo Gabinetto, giorni addietro, Amilcare Cipriani; è pur noto che domenica, accogliendovi l'on. Maffi, sedicente *Deputato-operajo*, stette fermo nel diniego riguardo a Comizj che quegli avrebbe voluto tenere su piazze centrali della metropoli del Regno. Quindi, se i Sodalizj democratico-radicali, socialisti od anche anarchici vorran di sè dare spettacolo, ciò avverrà in luogo appartato; e così essere doveva, se vuolsi salva e rispettata la *libertà di tutti*.

Che se a Roma saranno impedite nel primo di maggio certe improntitudini settarie, non è a dubitare che pur lo saranno in altre città, dove più l'elemento operajo sarebbe in balìa di agitatori mestieranti e di falsi tribuni. L'on. Nicotera fu molto esplicito su questo punto; i Prefetti del Regno ricevettero positive e categoriche ingiunzioni, ed è quindi sperabile che, dopo una catastrofe materiale in Roma, non abbia l'Italia a lamentare, a così breve distanza di tempo, anche una catastrofe morale.

G.

## Parlamento Nazionale.

### Camera dei Deputati

Seduta del 27. — Pres. BIANCHERI

Ferraris presenta la relazione sul progetto già approvato dal Senato relativo alle modificazioni degli art. 289, 389, 90 del codice di procedura circa il procedimento sommario. E' dichiarato urgente.

Si discute in seconda lettura il progetto per la concessione e l'esercizio del credito fondiario alla società anonima sotto il titolo *Istituto italiano di Credito Fondiario*. Il presidente apre la discussione sul seguente art. I.

« Il governo del Re è autorizzato a concedere all'Istituto Italiano di Credito Fondiario, Società anonima col capitale di 1 0 milioni, di cui quaranta versati, costituita in Roma il 7 febbraio 1891, l'esercizio del credito fondiario in tutto il regno colle norme e facoltà della legge 17 luglio 1890 N. 6955 (serie III) e colle disposizioni della legge presente. Le operazioni di credito fondiario saranno fatte in conformità alle disposizioni del testo unico della legge sul credito fondiario approvato con regio decreto 22 febbraio 1885 N. 2722 (serie III) esclusi i mutui autorizzati dalla legge 15 gennaio 1885 N. 2892 (serie III) dalla legge 26 luglio 1888 N. 5389 (serie III) e dalla legge 31 maggio 1887 N. 4511 (serie III). »

La discussione si fa vivace, animata. Dopo altri, ha la parola Imbriani il quale è contrario alla legge. Il credito fondiario non può essere esercitato da speculatori, così diceva Sella; ma da opere pie. La speculazione fa cessare la moralità del credito fondiario. Deplora la condizione eccezionale riservata alla Banca Nazionale dalla presente legge, — condizione che accentua maggiormente il carattere del nuovo istituto, che è di speculazione edilizia. Infatti la Banca Nazionale dà al nuovo istituto, cinque milioni in contanti e dieci di debiti..

Luzzatti interrompendo: Ma li garantisce!

Imbriani: Che cosa volete che garantisca? Se la chiamaste all'osservanza della legge sarebbe già fallita (*esclamazioni, commenti*). E non sarebbe forse male, perchè il credito del nostro paese non potrà ristorarsi finchè tutti gli istituti di credito non siano falliti. Dice che questa legge, malgrado i rattoppi apportativi dalla commissione, è iniqua...

Voci: Oh! oh! (*rumori agitazione*).

Imbriani: Sì, una legge iniqua, perchè iniqua significa non equa (*vivissima ilarità*).

Biancheri: Dica un progetto, non una legge.

Imbriani: Vi sono anche delle leggi inique (*rumori*). Eh! già: è soltanto quando si tratta di abolirle che le chiamate inique (*si ride*). Egli deve respingere il progetto e spera che i deputati non vorranno, approvandolo, farsi manutengoli d'una speculazione (*grandi rumori*).

Cavalletto rileva alcune allusioni d'Imbriani poco benevoli all'indirizzo dell'ex-deputato Giacomelli, direttore del Credito immobiliare, della cui amicizia egli si onora. Ricorda le benemerenze ed il patriottismo dell'ex-collega e dell'amico, il cui nome non può essere citato fra quelli che si dedicano a non corrette speculazioni.

Biancheri si associa alle parole di Cavalletto, ma osserva che Imbriani non può avere inteso di confondere il il nome di Giacomelli con quelli di speculatori poco scrupolosi; se ciò avesse fatto, avrebbe mentito ed avrebbe dovuto riprovarlo. Sono certo che l'on. Imbriani non pronunziò le parole attribuitegli e spero che egli vorrà confermarlo.

Imbriani: Ho nominato Giacomelli....

Biancheri, irritatissimo, grida forte: Mai nel Parlamento italiano si discussero le persone (*bravo*). Si va abbassando così il livello del Parlamento (*grandi applausi*). Quando si assalgono delle persone, bisogna averle di fronte affinchè possano difendersi (*acclamazioni*).

Imbriani: Ma scusi, on. presidente, ella stesso disse che non pronunciai parole offensive, e quindi io non mi merito i suoi rimproveri.

Biancheri, rabbonito, dice: Non ho inteso parlare di lei; è il sistema d'attaccare le persone assenti che volli deplorare.

Imbriani aggiunge aver detto che la speculazione pel risanamento di Napoli è un fatto turpe e se ne appella a quanto scrisse in proposito anche il senatore Villari (*impressione*).

Roux, interrompendo, esclama: Mi meraviglio che si diffondano simili calunnie!

Imbriani, agitatissimo, scatta gridando: Sì, è un fatto turpe; non ho calunniato alcuno, esposi soltanto dei fatti e dei nomi (*grandi clamori*).

Biancheri con vivaci parole richiama nuovamente all'ordine l'on. Imbriani.

Imbriani: On. presidente, ella non è imparziale (*proteste, grida*).

Biancheri scampanella e dice ad Imbriani: Ho la coscienza di aver adempiuto al mio dovere (*approvazioni*).

Imbriani: No, mi scusi, on. presidente, ella non fu giusto verso di me (*rumori prolungati*).

Il presidente, volendo finirla, non replica, limitandosi a dare una forte scampanellata ed Imbriani termina dicendo che la prova che la speculazione della società pel risanamento di Napoli è brutta sta nelle parole di una relazione di Giacomelli, presidente di quella Società, che dimostrano luminosamente come la Società stessa ritenga la costituzione del nuovo Istituto una vera risorsa.

Roux, relatore, espone le modificazioni introdotte nella legge, le quali debbono assicurare tutti che per esse il nuovo istituto funzionerà rettamente nell'interesse dell'economia nazionale, e specialmente della proprietà rurale.

Aggiunge che la Commissione, a garantire maggiormente che le operazioni del nuovo istituto sieno esclusivamente fatte per gli scopi pei quali si concede l'istituzione ed a beneficio della proprietà rurale, propone i seguenti ordini del giorno:

« La Camera confida che il governo d'accordo con gli istituti che esercitano il credito fondiario, studierà i metodi e provvedimenti che rendano più accessibile, meno dispendioso e più giovevole alla proprietà rurale il mutuo ipotecario. »

« La Camera confida che il governo nel regolamento a farsi escluderà dalle operazioni consentite al nuovo istituto ogni operazione di riporto od altre operazioni aleatorie di borsa. »

Luzzatti, ministro del tesoro, difende la legge, e « Combattiamo pure gli speculatori, ma non crediamo che ogni manifestazione della nostra attività economica sia una speculazione » (*applausi a destra*).

Imbriani replica insistendo nelle considerazioni svolte; dice che una delle banche concorrenti è ora in moratoria (*commenti*); quella di Maurogordato.... Posso nominarla, on. presidente? (*scoppio d'ilarità*). Del resto c'è poco da fidarsi anche delle altre: le Società anonime sono infatti la più brutta invenzione del codice di commercio (*si ride forte*): sono in fallimento sempre aperto, coi milioni in tasca dei falliti.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

## Cenni biografici intorno al maresciallo Moltke.

Il maresciallo Moltke nacque il 26 ottobre del 1800 a Parchim nel Meclemborgo-Schwerin, dal luogotenente generale danese von Moltke. Visse da principio nel podere della famiglia nel Meclemborgo e quindi nell'Holstein, e nel 1812 andò a Copenaghen per cominciare, come cadetto, la sua carriera militare. Dieci anni dopo entrò, come luogotenente di fanteria, nell'esercito prussiano e nel 1832 nello stato maggiore. Dopo tre anni, fece un viaggio in Oriente e divenne il consigliere del sultano Mahmud nelle riforme militari. Prese parte, con altri ufficiali prussiani, alla campagna turca contro Mehemet Alì (1839) e la sua dimora in Turchia gli porse il destro di pubblicare alcuni scritti, fra gli altri: « La campagna russo-turca nella Turchia Europea » e « Lettere sulle condizioni e sugli eventi in Turchia negli anni 1835-39 ». Dopo la morte di Mahmud (1839), il Moltke rientrò nello stato maggiore prussiano, divenne maggiore nel 1842 e nel 1846 aiutante del principe Enrico di Prussia dimorante in Roma, e dopo la costui morte (1847) nel comando generale sul Reno. Durante la sua dimora a Roma il Moltke compose quella stupenda Carta della campagna di Roma che va ancora al dì d'oggi fra le migliori, se pure non è sempre la migliore di tutte.

Dal 1849 al 1855 fu capo di stato maggiore del 4.o corpo d'esercito, e dal 1856 aiutante del principe Federigo

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 29

A. DE LAVERGNE.

## ASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lestani)

La prima impressione dell'*impiegata*, endo Francesco, si tradusse in una orfia; poichè anzi tutto era essa fe- e a' propri rancori. Per la prima ta dopo quindici mesi si ritrovava cia a faccia col suo antico commesso fficio di cui non aveva punto dimen- ato il disgraziato intervento nella cor- pondenza con tanta leggerezza im- guatasi tra sua figlia e Raolo. Ma endo a traverso le vetrine del ne- zio la carrozza ferma alla porta con cocchiere ed il *groom*, vedendo il giamento operatosi nella tenuta e modi di quel giovinotto del quale anche conosceva vagamente grazie giornali i successi artistici, si convertì migliori disposizioni e stese all'ar- ta la mano scarna ed ossuta dicen- gli:

— Siate il benvenuto, caro signor ancesco, nello stabilimento diretto dal tello del bravo capitano Brossier. Sono ben contenta di presentargli un artista pari vostro, poichè nella nostra famiglia si amano e si apprezzano gli artisti.

Forse la vedova Brossier doveva soggiungere: « quando però questi signori possono disporre di un equipaggio come quello fermo alla porta » — poichè in caso contrario, come i lettori hanno sentito più addietro, gli artisti per la famiglia Brossier non erano che istrioni coi quali non si amava aver affari.

Franz non si aspettava così gentile accoglienza e se ne mostrò commosso. Per giunta, siccome era suonata l'ora del pranzo, tanto insistettero perchè volesse onorarli di sua compagnia, che egli dovette rimandar la carrozza ed accettare l'invito fattogli con tanta cortesia e da Eugenia appoggiato con speciale calore.

Il pranzo fu allegro. Franz raccontò con molta ingenuità e non senza qualche piccolo strappo alle strette regole grammaticali, la storia de' suoi pellegrinaggi in Allemagna in compagnia del Mirandol e dei successi ottenuti e riassunti in una vera pioggia d'oro. Era più del bisognevole per far spalancare a madama Brossier tanto d'occhi, i quali del resto non sapevano staccarsi dagli anelli scintillanti ond'erano sovraccariche le dita dell'artista. Così, alle frutta, ella chiamavalo addirittura Francesco dopo aver trincato con lui. Ma vi ha ancora di più. Siccome dopo il pranzo taluno avea fatto la proposta di alcuni semplici giuochi di società, venuto il momento solenne di raccogliere i pegni, l'*impiegata* credette di poter autorizzare sua figlia Eugenia a lasciarsi abbracciare dal vecchio amico di casa provvidenzialmente ritrovato.

Il vecchio amico, che contava allora ventiquattr'anni, fu costretto a rilevare in quell'abbraccio innocente come, dopo quindici mesi, la signorina Eugenia si fosse fatta ancora più bella; e il doppio bacio ch'egli colse sulle guancie vellutate della fanciulla gli cagionò tale emozione ch'egli non seppe completamente dissimulare, poichè si fece rosso come un papavero. Forse che la natural timidezza non l'aveva ancora completamente abbandonato, oppure avvezzo in Allemagna a trattare di preferenza colla prole più o meno degenere delle belle figliuole di Germania, dalla bionda capigliatura, dagli occhi azzurri, riscontrava egli con gioia sulle rive della Senna un altro genere di bellezza più accentuato, occhi neri e brillanti come carbonchio e, per servirci di una frase prediletta da Raolo, il tipo perfetto delle vergini di Raffaello?

Comunque si fosse, la vedova Brossier non era donna da ingannarsi circa l'impressione che in lui aveva prodotto sua figlia, e mille fantastici castelli sorgevano rapidamente nel suo cervello. Nel frattempo, riscaldato la testa da qualche innocente occhiata di Eugenia non meno che dai fumi di certo bianco vinello servito a tavola in suo onore, Franz dava la stura a una valanga di luoghi comuni sulla musica di tutti i paesi, attribuendo alla Germania ciò che apparteneva all'Italia e viceversa, vantando gli *spartiti* di Metastasio e i *poemi* di Lulli e ingarbugliando maledettamente le più semplici nozioni di geografia e di storia.

Eugenia e sua cugina ridevano di nascosto, scambiandosi certe occhiate molto espressive; ma il resto dell'uditorio spalancava tanto d'occhi come se Franz, all'usanza di Sganarello, si fosse messo a parlar latino.

Eugenia ebbe compassione di lui per la prima e, volendo offrirgli occasione di riabilitarsi, gli chiese se acconsentisse di cantarle qualche romanza come per il passato. Si offrì ella stessa di accompagnarlo sur un cattivo piano anticamente usato dalla cugina Sofia, divenuta dopo il matrimonio refrattaria all'arte musicale.

La proposta fu appoggiata con entusiasmo da tutta la famiglia e la vedova Brossier dal canto suo soggiunse dignitosamente, e non meno a proposito, ch'ella non avrebbe mai commesso l'indiscrezione d'una simile domanda, malgrado tutto il piacere che se ne riprometteva; poichè il capitano Brossier, appassionato di musica e che invitava talvolta alla sua tavola il capo-musica del reggimento, era solito ripetere in tale circostanza non essere conveniente di far pagare all'artista lo scotto. Franz, rincarando da parte sua la dose delle cortesie, rispose che non avrebbe mai pagato abbastanza tanta cordialità e dichiarossi disposto a cantare tutto il suo repertorio pur di riuscire gradito a' suoi ospiti e in particolar modo alla signorina Eugenia.

Frattanto la ragazza erasi seduta al piano e presentò a Franz tutti i suoi fascicoli di musica invitandolo a fare una scelta. Sarebbe difficile lo stabilire se fu con intenzione o per semplice capriccio del caso che l'artista scelse quella cavatina della *Dama bianca* che da tanti anni ormai aveva invaso tutti gli angoli della Francia e che, quindici mesi prima, oscuro e sconosciuto, egli cantava in fondo al Delfinato quasi eco dei sentimenti che agitavano l'anima del suo giovin signore.

Eugenia trasalì ascoltando nuovamente le note di quella evocazione musicale che le aveva colpito l'orecchio in circostanza così solenne della sua vita.

La fanciulla riandava col pensiero a quei ricordi omai tanto lontani, ma incancellabili; e una cara immagine, forse da qualche istante un po' dimenticata, viva levossi fra lei e Franz. Raolo era là, visibile per lei sola come in una magica tela. Lo vedeva pallido, commosso, supplichevole come in quella notte memoranda ch'erale apparso, dolcemente accarezzato dai raggi lunari, in un cantuccio della diligenza da Grenoble a Parigi.

(Continua).

Guglielmo (allora principe ereditario.) Nel 1858 divenne capo di stato maggiore dell'esercito e nel 1859 luogo tenente generale. Il disegno delle operazioni nella guerra tedesco-danese (come già quello della partecipazione possibile dell'esercito prussiano alla guerra d'Italia), fu in gran parte opera sua e nell'aprile del 1864 fu nominato capo dello stato maggiore generale del principe Federico Carlo, generalissimo degli alleati. L'ingegno strategico del Moltke rivelossi luminosamente nella guerra contro l'Austria del 1866. Nominato nel giugno di quell'anno memorabile, generale di fanteria, accompagnò il re al campo e prese parte alla battaglia decisiva di Koeniggraetz (Sadowa).

Appresso ordinò la marcia dei prussiani sopra Vienna ed Olmütz e guidò le trattative di Nikolsborgo che addussero l'armistizio del 2 di agosto. Sempre infaticabile, ei non riposò sugli allori, corresse tutti i difetti dell'organizzazione e nella tattica dell'esercito prussiano si apparecchiò alla guerra prevista contro la Francia. Ei ne divenne il comandante superiore e tutto il disegno mirabile di quella campagna eternamente memoranda uscì dal suo cervello. « Marciar separati e colpire uniti » fu la sua massima di guerra ed una serie di strepitose vittorie ne mostrò l'eccellenza. La grande conversione a destra del terzo corpo e dell'esercito della Mosa, che terminò con Sedan e l'investimento di Parigi; sarà sempre ammirata come un miracolo di strategia. In ricompensa di servizii si segnalati, il Molke fu fatto conte, feldmaresciallo, ebbe una dotazione ed un monumento nella sua città natia, Parchim, onori tutti che non gli fecero smettere la sua abituale modestia.

Membro della Camera dei signori dal 1872, egli adempì sempre scrupolosamente i suoi doveri legislativi. Egli maneggiava magistralmente la lingua tedesca, come testimoniano le seguenti altre opere: « Storia della campagna d'Italia del 1859» ; «Storia della guerra del 1866» ; «Storia della guerra franco-tedesca del 1870-71» pubblicate dallo stato maggiore prussiano sotto la sua direzione e revisione. Pubblicò inoltre: «Osservazioni sull'influenza esercitata sulla tattica moderna dalle armi di precisione» tradotte in inglese (1871) ; «Lettere dalla Russia» (Berlino, 1877), già stampate nel *Dagens Nyheder* danese, ed altre.

**La cappella ardente — I funerali**

**Berlino, 26.** Tanti sono i fiori inviati al palazzo di Moltke che il vestibolo è trasformato in serra. Ai lati del gabinetto di lavoro dove egli morì stanno due guardie colla baionetta inastata. La sala delle conferenze è trasformata in cappella ardente.

Ha un aspetto maestoso. Al centro un grande catafalco nero e argento; nella cassa grande e artistica si pose a mezzogiorno la salma, avvolta nel sudario. Riposa sur un grande cuscino di seta bianca, e due piccoli cuscini, una coperta pure di seta bianca è ravvolta attorno la salma. I tratti del viso dell'estinto si sono ricomposti.

Sul petto ha una croce di violette, dono della contessa Moltke, ai piedi la corona dell'Imperatore, ovunque un subisso di corone: dalle finestre penetrano i rami degli allori rigogliosi regalati a Moltke nel suo novantesimo compleanno e coltivati poi da lui stesso.

Agli angoli stanno quattro maggiori di Stato maggiore colle sciabole sguainate.

Gli agenti che occupano gli accessi del palazzo, ammettono il pubblico un po' per volta ; è una calca enorme di uomini e donne di ogni condizione.

Domani l'accesso è riservato agli invitati e ai collegi militari.

La principessa Federico Carlo ha portato un mazzo entrando insieme col pubblico. Tutto ciò ha un carattere solenne, spettacoloso. Nel tempo riservato ai visitatori augusti, la scena è ancor più grandiosa e imponente.

Un drappello di capitani e luogotenenti obbliga il pubblico a circolare senza arrestarsi attorno al catafalco.

Le esequie avranno luogo martedì alle undici.

Causa la ristrettezza della sala, vi saranno ammesse soltanto le persone della famiglia e della Corte. I dignitari dello Stato, le Deputazioni e le Corporazioni si disporranno a pianterreno. Sono sorte delle difficoltà riguardo al prete che dovrà celebrare, avendone il defunto desiderato uno, la cui partecipazione ai funerali è osteggiata.

Le truppe e i dignitari accompagneranno la salma alla stazione della Friedrichstrasse E' probabile che nel treno speciale prenderanno posto soltanto la famiglia e le corone.

L'Imperatore donerebbe per il sepolcreto dell'estinto un artistico ricordo in marmo. In segno di omaggio e di deferenza, conferirebbe la perpetuità del nome di Moltke ad uno dei più scelti reggimenti.

---

*L'Osservatore Romano* porta la notizia che Paulucci, avvocato fiscale militare a Massaua sarà sottoposto a processo.

## Lo scoppio della polveriera messo in cifre.

Ecco un calcolo atto a spiegare i danni recati in così immensa estensione e con tanta violenza dallo scoppio della polveriera a Roma:

La proporzione percentuale per la polvere da cannone è ordinariamente questa : salnitro 74.5 ; zolfo 12,45 : carbone 12,25.

Un chilogramma di polvere da guerra sviluppa presso a poco 216 litri di gaz.

Sicchè essendo scoppiati 265,000 chilogrammi di polvere, si sono sviluppati in aria nientemeno che *cinquantasette milioni duecentoquarantamila* litri di gaz.

Un chilogramma di polvere da guerra produce alla pressione atmosferica di 0,o, 644,900 calorie. La *caloria*, giova ricordarlo, è la quantità di calore necessaria per portare un gramma di acqua da 0. a 1.o di temperatura.

Cosicchè lo scoppio dell'altro ieri ha prodotto *centosessantasei miliardi ottocentonovantanove milioni e cinquecentomila* calorie.

Nel raggio occupato dai gaz della detonazione la temperatura media al momento dello scoppio dovette essere di 2000o.

Si può fare un calcolo spaventevole. Ogni caloria trasformata in forza è capace di innalzare un chilogramma all'altezza di 425 metri.

Sicchè la forza dell'esplosione di ieri l'altro poteva sollevare all'altezza di quasi mezzo chilometro una quantità di materie pel peso di 166.899,500 tonnellate!

---

**Roma, 27.** Il capitano Spaccamela migliora: i medici lo hanno dichiarato fuori di pericolo.

Il municipio domanderà al governo la rifusione dei danni patiti per lo scoppio basandosi sul fatto che quando anni fa il ministero della guerra progettò la costruzione della polveriera di Porta Portese, il Municipio si oppose, visti i pericoli a cui per la troppa vicinanza andava esposta la città. Il ministero non ascoltò le ripetute proteste, e volle costruire la polveriera.

Il cardinale Hohenlohe portò mille lire al ministro Pelloux per i danneggiati dallo scoppio. Un francese fece pervenire centomila lire al Vaticano per riparare ai danni sofferti nei palazzi apostolici.

Il Re soccorrerà le famiglie degli operai feriti nel disastro.

## Che sia una carota?

**Budapest, 27.** Da Zadory, paesello dell'alta Ungheria, si telegrafa che una donna, di condizione rurale, diede, venerdì scorso, alla luce una bambina che è un vero fenomeno. La bambina su tutte le due mani e sui piedi, anzichè cinque ha sei diti, ha tutti i denti in bocca e oltre ciò i capelli lunghi sino alle spalle.

La bambina è sana e i medici dicono, ch'essa potrà vivere e se vivrà svilupperà una precocità fenomenale.

## La setta dei nazareni.

**Budapest, 27.** Dal Banato e dalla Croazia si annunzia che in quelle provincie la setta dei nazareni va sempre più espandendosi. Essa venne importata dalla Serbia e nulla valse sinora per rattenere il suo corso. I contadini a migliaia abbracciano la nuova formola del Vangelo di Cristo e gli apostoli di questa setta imperterriti, sfidando ire e persecuzioni, predicano per le campagne.

## Viaggiatori sospetti.

**Budapest, 27.** Alla nostra polizia è un grande affaccendarsi per iscoprire alcuni bulgari, che venerdì scorso presero alloggio all'*Hotel Central*: essi sono designati come gli autori dell'attentato di Sofia. Erano in sette e fra loro c'era un rumeno di Bucarest, che parlava molto bene il bulgaro.

Il personale dell'albergo osservò fra i sette viaggiatori un certochè di misterioso e un cameriere asserisce che uno d'essi curava una ferita alla spalla.

I sette viaggiatori accortisi che in quell'Hotel erano dal personale sospettosamente osservati, alla sera subito lasciarono l'albergo abbenchè avessero ordinato da cena.

La polizia, avvertita, è sulle loro traccie ed essa crede che sieno ancora qui essendo dato ordine di sorvegliare scrupolosamente tanto le partenze dei treni quanto quelle dei battelli danubiani.

## Italiani respinti da New-Orleans.

Telegrafano da Nuova-Orleans che 450 italiani, sbarcati l'altro giorno dal piroscafo *Olympia* a New-Orleans, furono fatti segno ad una dimostrazione ostile. Essendo stati respinti dai proprietari pel conto dei quali erano stati fatti venire in America, e trovandosi essi in pessime condizioni, è probabile si imbarchino nuovamente per qualche altra località dell'America. La colonia italiana ha aperta una sottoscrizione pei disgraziati, che ha già fruttato 1000 dollari (5000 lire italiane.)

# Cronaca Provinciale.

## Un colpo di stato nell'Olimpo ovverosia il trionfo di Marco Pluvio!

Codroipo, 26 aprile.

La leggenda di *Giove tonante* è sfatata e... sfrattata per sempre! Gli dei dell'Olimpo, da 24 ore, hanno detronizzato il loro *Re dei Re* e nel suo posto vi hanno installato il *degno* Marco!

È lui ora il vero Dio della pioggia, dei tuoni, dei fulmini ecc. ecc.

Da oggi in poi non esclameremo più *Giove Pluvio*, ma più propriamente *Marco Pluvio*, poichè jeri ebbimo novella conferma che non passa un *San Marco* senza che egli non ci mandi il battesimo dell'acqua.

E se bastasse acqua! Io vedo oggi i monti circostanti coperti di neve e le mani del mio auriga intirizzite dal freddo, ciò che fa solenne contrasto col verde tappeto dei prati e coi fiori sbocciati al primo bacio di primavera. A qual prò dunque ostinarci a festeggiare con tanta pompa il suo onomastico, stampare manifesti, promettere mari e monti, mettere in corpo a tutti la voglia di divertirsi, se sul più bello ci si canzona?

Ah Marco,... Marco!

Non più... *pax tibi, Marce*; ma guerra ad oltranza!

Guerra crudele, spietata a te, o Marco Pluvio, che ci regali *ex abrupto* la candida abitatrice dei monti, che ci privi della vista del bel cielo d'Italia, e che, novello Ministro delle finanze, vuoti inutilmente le tasche dei contribuenti.

Contro San Marco han già protestato i *patres patriae* del Comune di Varmo, i quali tennero jeri pubblica seduta, infischiandosi così del protettorato del Santo, come il Re d'Etiopia se ne impippa del nostro.

Han protestato gli impresari del ballo, che delle fatiche sostenute nell'erigere i due padiglioni, furono corrisposti con una buona lavata di capo.

Han protestato gli osti che, lusingati dal miraggio di lauti guadagni, si provvidero abbondantemente di carciofli, di asparagi, di gamberi ed altro ben di Dio.

Protesterà fra non molto Domenico Galati dalle tribune del Parlamento Nazionale, perchè San Marco impedì ai membri della banda Galatiana Latisanese, di far risplendere la nuova divisa per le contrade della compiacente Varmo che nelle ultime elezioni diede ben 37 voti al loro illustre... Capo musica.

Infine anch'io protesterò (e perchè no) compilatore di inutili manifesti, uno dei quali prima di ottenere l'onore della pubblicazione dovette passare sotto le *forche caudine* di non so quante autorità.

E dopo tante proteste, chi avrà l'audacia nell'anno venturo di proporre festeggiamenti al Patrono della Serenissima Repubblica?

*Il nuovo Cronista.*

P. S. Codroipo 27.

Alla mia in data 26, prego aggiungere quanto segue. Favorita dal tempo, la *banda Galati*, nelle ore pomeridiane di jeri giungeva inaspettata a Varmo. — Fu accolta dalla popolazione con somma allegria e tosto si diffuse la nuova che i festeggiamenti falliti nel giorno precedente, avrebbero avuto luogo jeri sera. — E così fu.

Sulla piattaforma eretta nel cortile dell'oste Vidoni ebbe luogo il ballo che durò fino alla mezzanotte. — Contrariamente a quanto lessi giorni fa in un giornale cittadino, sopra la gran cassa, non sta punto scritto *Banda Galati*, bensì *Banda Operaja*. — Però dei Galati, quei seguaci di Euterpe hanno il sangue che bolle, se si deve arguire dai loro troppo vivaci discorsi di jeri sera, e che richiamarono l'attenzione dell'Autorità. — Ma basta — non muoverò censure. Mi limito soltanto a far loro di mostrarsi un'altra volta più cortesi.

*Il nuovo Cronista.*

## L'acquedotto di Marano Lagunare.

I Comuni di Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano e Carlino, uniti in consorzio, affidarono l'esecuzione dell'acquedotto alla Società italiana di cementi e calci idrauliche di Bergamo a mezzo del suo rappresentante in Vittorio, sig. Costantino Gei.

Il contratto è di una grande importanza sia dal lato igienico come da quello tecnico ; queste popolazioni non saranno più costrette d'ingoiare quella miscela, fonte d'ogni male, che qui chiamano acqua e che pesa sullo stomaco come la pietra del sepolcro ; l'esecuzione del progetto è affidata a chi sa fare le cose a modo come la Società italiana, che soltanto nel Veneto ne ha costruito quindici o sedici, tutti con esito felicissimo.

E' un lavoro di gran mole, il primo in questi paesi, che sorge a principale, se non ad esclusivo merito del Sindaco di Marano sig. Rinaldo Olivotto.

L'acquedotto misura la bellezza di *quindici chilometri* e seicento metri e costerà *cinquantottomila lire*.

Il giorno 30 corrente avrà luogo la consegna del lavoro, il quale sarà compiuto pel mese di ottobre pross. vent.

## Note pordenonesi.

Pordenone, 27 aprile.

Questa mia la dirigo proprio all'Ill. signor Prefetto, al quale perverrà fra giorni una istanza di cittadini abitanti la piazza del Moto. Una unica fonte vi era in quei paraggi ed anche quella si trova in stato tale che divenne impossibile il servirsene. Cosa fa la Commissione nominata ancora dal 28 dicembre 1890? So che vennero fatte analizzare tutte le fonti, e, salvo eccezioni, trovate tutte inquinate. Se il Municipio non vuol occuparsene, l'Egregio signor Prefetto procuri le dimissioni di chi in tale vitale questione dimostra d'infischiarsene. Si deve forse attendere la venuta dei calori estivi e di malattie infettive per darsi braccia e gambe a dimostrare il proprio interesse pel benessere della Città? Se altri non pensano, l'autorità tutoria ha il sacrosanto obbligo di provvedere.

— L'on. Cavalletto scrisse una bellissima lettera in risposta al dispacio inviatogli dai veterani 1848-49. B.

## Riconosciuta innocenza.

Attimis, 27 aprile.

Nel vostro numero di venerdì avete annunciato il furto in danno della ostessa di qui Maria Caruzzi, e l'arresto del sarte Innocente Simiz e del fornaio Leonardussi Angelo, entrambi ventenni, come indiziati autori del furto.

Ora, l'Angelo Leonardussi venne rimesso in libertà assoluta, essendosi riconosciuta la di lui innocenza.

## Al mercato di S. Giorgio.

San Giorgio di Nogaro, 27 aprile.

Nella ricorrenza del mercato mensile dell'ultimo giovedì (30 aprile corrente), in questo Capoluogo saranno estratti i seguenti premi: due da L. 10 e cinque da L. 5, fra tutti i proprietari di animali presenti al mercato.

## Furti e truffe.

Il 21 aprile le guardie campestri di Aviano sorpresero Mellina Gottardo Lorenzo a tagliare e rubar legna da un campo aperto di Barbotto Domenico; e Mazzega Domenico, che pur rubava legna dal campo aperto di De Marco Domenico. Fu sequestrata la refurtiva.

— Nella notte del 20 aprile due sconosciuti, rotte le cassette per elemosina site negli oratori di Santa Maria e di S. Antonio in Ampezzo, rubarono lire tre circa nella prima e sei nella seconda a danno di quella fabbriceria parrocchiale.

— Mediante un giuoco di venticinque carte da lei combinato, certa Corcos Anna sorprendeva la buona fede di Resigonda Rosina (da S. Vito al Tagliamento), predicendole il futuro, e facendosi intanto consegnare in due volte lire 0.75.

Anche certa Della Rossa Regina, usando della stessa gherminella, carpiva denaro a Maddalina Angela.

## SPLEEN

Io fidente nel fato a cui sicuro
le speranze affidai del mio avvenire;
io che correvo in traccia d'un futuro
che potesse il passato seppellire;

Che nelle prove del dolor più duro
dell'anima temprai l'innato ardire,
non credevo che un sogno onesto e puro
potesse a un tratto la realtà smentire,

e che avesse, credea, per un affetto
che rinnovava del mio cor la vita,
l'inesorato mio destin rispetto.

Ma no, chè invece traggo sconsolato
un'esistenza misera, sgradita,
esule, solo, da nessuno amato.

*A bordo del « Malta » marzo 1891.*

**Sperone.**

## Un matrimonio nella famiglia reale italiana.

L'*Indépendance belge* dà notizia del prossimo matrimonio tra il principe Emanuele duca d'Aosta e la principessa Elvira di Baviera, figlia del defunto principe Alberto e sorella della consorte del principe Tommaso duca di Genova.

Lo sposo è nato nel 1869 ; la sposa nel 1868, ed è abbadessa del capitolo reale di Sant'Anna a Wurzbourg. Giorni sono, suo fratello, il principe Alfonso, sposava una principessa della casa d'Orléans. Questa coppia ha passato gli scorsi giorni a Venezia.

## Un furto di trecentomila lire.

**Roma, 26.** Vennero rubate 300 mila lire l'altra notte, all'avvocato Giulio Paolucci, che si trovava fuori di Roma.

I ladri penetrarono in casa mediante chiavi false.

La stessa sera un tal Berardi, scrivano di studio del Paolucci era stato visto uscire dalla casa di questo.

La questura cominciò le sue operazioni arrestando il Berardi.

## Un crak smentito.

Il signor Pasquale Orsini di Capua, telegrafa da Napoli alla *Tribuna*:

« Vi prego di rettificare la corrispondenza di ieri da Caserta. Nessuna domanda di moratoria è stata presentata finora al tribunale. L'attivo del mio bilancio supera il passivo di L. 701,667. »

# Cronaca Cittadina.

## Bollettino Meteorologico

*Udine-Riva-Castello*

*Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.*

— GIORNO 27 APRILE 1891 —

| | Ore 9 a. | Ore 12 m. | Ore 3 p. | Ore 9 p. | Massima | Minima | Minima all'aperto | 26 Aprile [illegible] |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ter. | 12 | 13. | 15.5 | 9.2 | 17.5 | 6.5 | 3.5 | 12.2 |
| Bar. | 750 | 750 | 749 | 749 | — | — | — | 745.5 |
| Dir. | — | — | — | — | — | — | — | — |

Minima nella notte 27-28: 6.2

Pressione nuovamente calante tempo piovoso.

**Bollettino astronomico**

28 APRILE 1891

Sole { leva ore di Roma 4 50 2 / Passa al meridiano » 11 54 15.4 / Tramonta » » 6 58 8 / Fenomeni importanti

Luna { leva ore 11.57 p. / tramonta ore 7.14 a. / età giorni 19.6 / Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 14.° 8' 19."5.

## L'on. Marinelli

fu nominato relatore della Commissione incaricata dal Congresso della Società Dante Alighieri di studiare i mezzi per diffondere all'estero le scuole italiane.

## Scuola Magistrale « Caterina Percoto. »

La *Gazzetta ufficiale del Regno* pubblicò un Decreto che nomina la nostra R. Scuola Normale femminile dalla illustre scrittrice, *Caterina Percoto*.

## La relazione al Consiglio comunale sulla barriera di Porta Villalta.

Poichè il publico mostra di interessarsi alla questione della barriera di Porta Villalta, riproduciamo i punti più interessanti della relazione al Consiglio.

«Nell'occasione in cui stavasi per intraprendere i lavori di costruzione dello stabilimento industriale che si erige fuori della porta Villalta dagli impresari dei medesimi (signori d'Aronco e Rizzani) vennero proposte per demolire la Torre urbana ivi esistente e per acquistarne il materiale. La Giunta però, visto che il prezzo che avrebbesi potuto ottenere sarebbe stato notevolmente inferiore alla spesa per sostituire alla Torre una barriera, e dubitando anche che simile progetto potesse non tornare di aggradimento, si mostrò restia ad assecondarle, anzi le avrebbe lasciate cadere ; ma le interrogazioni fatte nella seduta 26 marzo p. p. del Consiglio, sulla esistenza di dette proposte, e le raccomandazioni di alcuni Consiglieri perchè le medesime fossero riesaminate e fosse presentato anche un progetto, senza che sorgessero opposizioni, fecero sì che la Giunta trovasse dover suo di occuparsi di una cosa e dell'altra, e di sottoporre quindi l'argomento alle decisioni del Consiglio.

«Lo stato di massimo deperimento in cui si trova la Torre di Porta Villalta, dice l'Ufficio Tecnico Municipale, per i muri scompaginati, fessi ed in parte abrasi, per le sconciature e fracidume del coperto e dei pavimenti, per serramenti sfasciati o mancanti, rende la medesima non solo da molto tempo inabitabile, ma segna altresì non lontana e inevitabile la sua rovina : a meno che non si provveda con costose opere di riparazione, le quali, essendo di poco o nessun profitto, sarebbero certamente contrarie alle viste della pubblica economia. Dicesi di poco o nessun profitto perchè, anche eseguite dette riparazioni, i locali compresi in quest'edificio non sarebbero abitabili che da persone di poco elevate sopra la categoria dei nullatenenti.

« A dare un'idea della spesa che occorrerebbe incontrare per tali riparazioni, basterà accennare a quella occorsa per le Torri a Porta A. L. Moro ed a Porta Aquileja.

« Nella prima di dette Torri si eseguirono nel 1850 alcuni ristauri e adattamenti per destinarla ad uso di Magazzino Militare ; e tali lavori, eseguiti a mezzo dell'impresa Rizzani, importarono una spesa di L. 4106. — Gli ultimi lavori poi nella stessa fatti nel 1885, onde ridurre il piano terra ad uso della Ricevitoria, ed i piani superiori ad uso di abitazione, importarono una spesa di L. 6,141.62 ; cosicchè la spesa complessiva per dare a quest'edificio l'attuale suo assetto ebbe ad ammontare ad oltre 10 mila lire.

« I lavori di ristauro e di adattamento eseguiti nella Torre a Porta Aquileja nel 1871, limitati alla riduzione del pianterreno ad uso della Ricevitoria e ad alcuni conseguenti adattamenti nel piano superiore, richiesero un dispendio di L. 4530.46.

« Ma di gran lunga maggiore sarebbe la spesa necessaria per i lavori di ristauro e di adattamento della Torre a Porta Villalta, per l'indicato suo stato d'estremo deperimento ; per la posizione che non permette di utilizzarla ad uso di Ricevitoria, per la quale dovrebbesi costruire apposito edificio, e perchè bisognerebbe pure provvedere ad un'aggiunta per collocarvi la scala d'ascesa ai piani superiori, non essendo

llerabile lo sconcio dell' attuale scala sterna, addossata ad un lembo delle ecchie mura di cinta demolite. Credesi er ciò di non discostarsi molto dal vero ccennando ad una spesa di L. 15 mila, poichè nessuno si azzarderebbe a proorre al Consiglio il dispendio di una egregia somma per la conservazione un simile edificio, così sarebbe giuoco rza lasciare al tempo di compiere l'oera sua distruggitrice, o demolirlo.

«Sulla base dei dati relativi alle demozioni delle torri Poscolle, Pracchiuso Cussignacco, che nella relazione sono posti, l' Ufficio Tecnico Municipale riene adequato il prezzo di L. 1200 — erto dai signori D' Aronco e Rizzani r la demolizione della Torre a Porta illalta, e quindi meritevole d'appoggio loro domanda.

Ma per altre considerazioni la donda medesima, secondo l' Ufficio tecco meriterebbe accoglimento, e cioè: la certezza che tra non molto tempo renderà inevitabile la demolizione di est' edificio per motivi di sicurezza bblica, a meno che non si provveda le occorrenti dispendiose riparazioni; probabilità che in tale sopravvenienza demolizione si traduca in pura spesa, entre non è possibile supporla attiva non nel caso di nuove costruzioni in cinanza, nelle quali si possano impiere i materiali da essa ritraibili: la costanza che, riportando tale lavoro altra epoca, si rinuncia all'opportutà, che ora si presenta con la costrune del nuovo ponte sul canale Ledra, rendere quell' accesso alla Città relare, mentre la posizione della Torre n è punto simmetrica all' imboccatura lle vie interne; il fatto infine, che n può certamente essere da nessuno ntroverso, che quest' edificio oltre alessere in uno stato rovinoso ed indente, è un ingombro in quel sito alla abilità — mentre la larghezza dell'arco terno è di soli m. 3.90 e resterà un ssaggio di soli m. 2 50 di larghezza r accedere alle strade di circonvallane interna verso la Porta Poscolle — un ostacolo infine al libero accesso ll'aria e del sole in quella località e ha tanto bisogno di rinsanicarsi ediante questi due potenti fattori della bblica igiene.

«Non fu possibile di seguire la racmandazione fatta in Consiglio di attare a questa Porta la seconda Barera levata a Porta Gemona, e ciò per e motivi; il primo perchè non si atta alle condizioni particolari di quea località; il secondo perchè venne à destinata per la nuova Barriera a rta Pracchiuso, ove si raccorderà a ppello alle mura che, almeno da un o, devono essere conservate.

La costruzione del nuovo Edificio per Dazio importerebbe la

| | |
|---|---|
| esa di | L. 3644.03 |
| il Cancello o Barriera di rro | » 533.54 |
| assieme | L. 4182.57 |

a gl'impresari assumerebbero di dare mpiuti detti lavori, come dalla diiarazione in calce al Preventivo di

| | |
|---|---|
| esa per | L. 3800.— |
| r cui dedotto il valore dei ateriali ritraibili dalla doolizione della Torre | » 1200.— |
| mane l' importo di spesa in le | L. 2600.— |

«Non accettando quest' offerta, oltre a probabilità di spendere per la nuova rriera l' intera somma sopra esposta, corre il rischio di spendere un miaio circa di lire per la demolizione la Torre e sgombero dei materiali e leri, e quindi una somma quasi dop dell' offerta stessa, con l' aggravante un' opera meno perfetta.»

Per altri lavori, la spesa verrà auentata di lire seicento — delle quali cento lire darebbe la Ditta Dormisch.

«Per tanto se il Consiglio troverà nveniente la combinazione ora indita, non avrà che a deliberare la demolizione della Torre e la costruzione lla nuova Barriera giusta le indicazioni l Piano unito al Progetto compilato ll'Ufficio tecnico Municipale, con l'accettazione delle offerte dei signori d'Aonco e Rizzani autorizzando per ciò spesa di L. 2900.— e decretando e a questa venga supplito collo storno pari somma dal fondo disponibile fra esidui passivi per costruzioni di chiahe.»

### Teatro Minerva.

Questa sera all ore 8 1|2 grande straordinaria rappresentazione della mpagnia equestre fratelli Amato. *Sera d' onore* del distinto direttore sig. *dolfo Amato*, con il teatro splendimente illuminato.

Si daranno molteplici e nuovi esercizi. *scale oscillanti* per i fratelli Nuti; *morto che piange e ride* scena comica r i clowns; si presenteranno nuovi valli ammaestrati; per la prima volta una giumenta araba verrà eseguito salto di due cavalli; *Bosco*, il colossale fante, eseguirà nuovi e sorprendenti ercizi, fra i quali la famosa cena dirando 300 michette di pane in soli 5 nuti.

Spettacolo attraentissimo, e per certo tirerà moltissimo pubblico.

### Manifesto pel primo maggio.

Anche qui, come dovunque in Italia, il regio Prefetto fece affiggere il Manifesto con cui nel primo di maggio sono vietate le *processioni*, gli assembramenti, ecc. E' in piccolo formato e non dà punto nell'occhio; come, del resto, non dà nell' occhio nemmeno l' agitazione per festeggiare quel giorno: in nessun luogo e da nessuno nella nostra città non ne udimmo parlare.

Del resto, in maggio, vi sono, otto giorni festivi, senza crearne dei nuovi.

### Una famiglia disgraziata,

Marchioli Valentino di Domenico da Udine, che già fu al manicomio, percoteva jeri il padre e lo minacciava di morte — per quistioni d' interesse famigliare.

Le guardie di città accompagnarono in caserma il demente, e poscia all' Ospitale.

In quella famiglia vi è un altro pazzo.

I Marchioli erano un tempo una tra le famiglie borghigiane benestanti; poi le disgrazie si accumularono su quella casa, e nè sembrano ancora voler cessare.

### Libro di prossima pubblicazione che interessa molto anche il Friuli.

Nella settimana prossima uscirà in Trieste, in volume di 534 pagine adorno di 127 incisioni in fotozincotipia, la nuova opera di Giuseppe Caprin — il felice illustratore delle *Marine Istriane* e delle *Lagune di Grado*. La nuova opera sua è intitolata: *Tempi andati, pagine* della vita Triestina dal 1830 al 1848 (seguito al volume *I nostri Nonni*). Il volume legato in *brochure* costerà fior. 3; legato con schiena in pelle e taglio rosso, tipo antico, fior. 3.50.

Questa opera del Caprin desterà uno speciale interesse anche nel Friuli, poichè in essa parlasi di « Pietro Zorutti ed il *Strolic Furlan* del 1841 »; di Giovanni Orlandini, morto a San Vito al Tagliamento; di Antonio Somma e della sua *Parisina*; di Francesco Dall' Ongaro; di Caterina Percoto; di Graziadio Ascoli; di Ciconi; della laurea del dott. Girolamo Luzzatti di Palmanova; di Valentino Presani, ecc.

Crediamo che in Italia poi l' interesse per questo lavoro del Caprin sarà grande, e perchè l' autore omai si è conquistata fama illustre e perchè il periodo della storia triestina ch' egli ci espone segna un risveglio potente del sentimento popolare in quella città gentile, e perchè infine l' opera abbraccia fatti e nomi che si rannodano alla storia nazionale.

### Comunicazioni della Camera di Commercio.

**Pagamento dei Dazi doganali con le cedole del consolidato.**

La R. Intendenza comunicò alla Cameea di Commercio che fino dal 27 corr. si cominciarono a ricevere in pagamento dei Dazi doganali d'importazione le cedole del Consolidato 5 per cento scadute e non prescritte e quelle scadibili il 1 luglio p. v.

---

I conjugi Gio. Batta D. Dalan e Teresa Gabaglio porgono il tristissimo annunzio della morte avvenuta del loro figlioletto

**Augusto**

di mesi otto

e pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 28 aprile 1891.

I funerali seguiranno domani mercoledì 29 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore partendo dalla Via Cussignacco N. 44.

---

## VOCI DEL PUBBLICO

### Dialogo.

A. — B.

A. — D' onde viene l' amico nostro?
B. — Da fuori *P. Villalta*.
A. — Hai veduto i lavori?
B. — Sfido io?
A. — Che te ne pare? un bel progresso non è vero?
B. — Non c' è che dire, la Città vecchia vassene di in di ammodernando, allargando, abbellendo, rifiorendo ..
A. — Uh! quanto al *rifiorendo*, scusa, ma...
B. — Che *ma* d' Egitto! non parti segno di floridezza economica que' tanti splendidi Negozi che d' ogni parte si guardano...
A. — In cagnesco (*piano*)
B. — Si toccano...
A. — Pur troppo! (come sopra)
B. — Si baciano...
A. — Co' denti (come sopra)
B. — D' onde l' affluenza del danaro (anima del mondo) che genera il buon prezzo, l' agiatezza generale, e il lusso...
A. — Che genera la miseria (ridendo)
B. — Via via; lasciamola lì; poichè vedo che in ciò non andiamo punto d'accordo. E di quella *torraccia* che se n' ha a fare? cosa ne pensi tu?
A. — Penso che per ragioni estetico economiche ecc. la si debba senz' altro demolire.
B. — Demolire! sei pazzo?
A. — Perchè?
B. — Mo perchè è da barbari il voler distruggere uno *storico monumento* che *ha lottato e può lottare ancora coi secoli* a perpetuo ricordo ed ammaestramento dei posteri.
A. — Bel monumento davvero cotesto rudere informe il cui solo merito è d' essere antico e di portare in fronte tre o quattro iscrizioni lapidee rese, d'altronde, oggimai indecifferabili! Del resto amor di patria suggerirà ove del caso, a cui spetta, di farnela reverentemente trasportare e custodire altrove.
B. — Già già, siamo a quella del *tot* capita..
A. — *Et tot sententiae.*
B. — Arrivederci.
A. — Ciao.

## Un difetto nello spirito industriale italiano.

Non parrà vero, ma la libertà dell'industria ha recato da noi quasi più danni che vantaggi, non per la cosa in sè stessa, ma per la mancanza di attitudini commerciali nella nostra classe industriale, perchè non si sa mai proporzionare la produzione al consumo. Appena una industria fa buoni affari, si è sicuri di veder sorgere delle nuove fabbriche: e ciò è naturale. Ma ne sorgono anche quando la produzione complessiva è già sufficiente, e questa è la rovina non solo per le nuove fabbriche, ma anche per le vecchie. Così è successo per le acciaierie, per le jute, pei fiammiferi e per quasi tutte le nostre industrie.

La stessa crisi edilizia di alcune grandi città si deve appunto a questo oblio completo della proporzione fra la produzione e i bisogni: si costruivano nuove case supponendo che i fitti sarebbero rialzati o almeno rimarrebbero stazionari.

Sta bene che l' economia politica dica che nella concorrenza la vittoria è delle industrie meglio fornite di mezzi tecnici e di capitali, e che la concorrenza è l' anima dell' industria. Ma in un paese dove il capitale è assai caro, ogni sbaglio industriale si traduce in una diminuzione di capitale circolante, e quindi in un maggiore incarimento del capitale rimasto e in uno svilimento delle mercedi. Quando due industriali lottano tra di loro e abbassano i prezzi del prodotto sotto il costo di produzione, non è solo il capitalista che soffre ma anche l' operaio a cui vien ridotto il salario. Dopo un certo tempo, l' equilibrio tra la produzione e il consumo sarà ristabilito; ma a prezzo di quali sacrifizi? L' industria dei cerini è ora nel periodo acuto della concorrenza e solo poche fabbriche resistono ancora, le quali non credo raggiungano la decina.

Il prezzo di una *grossa*, equivalente a 12 dozzine di scatole, decadde mano mano da L. 7,50 a 3,50 ed ora sino a L. 2,20, cioè al disotto del costo di produzione, il quale, anche con la riduzione del tipo e col salario abbassato, non può essere minore di L. 2,30 per *grossa*, come riferisce il signor Vergone in un suo studio accurato in cui sostiene il monopolio che si dice il governo propenda a introdurre. Come conseguenza del rinvilio del prezzo, le scatole, che prima contenevano 80 cerini, ora ne hanno poco più di 50 e il salario dell' operaio che variava da una lira a quattro per dieci ore di lavoro, ora varia fra cinquanta centesimi e due lire e mezzo per dodici o tredici ore di lavoro.

## Continuano i linciaggi.

**New-York**, 26. Ieri 150 soldati presero d' assalto le carceri di Wallawulla (Washington) e linciarono un carcerato che aveva ucciso un soldato.

La guardia della prigione fece fuoco sugli assalitori.

Parecchi rimasero morti.

## *Notizie telegrafiche.*

### Un ammanco di 72 mila lire.

**Bari**, 27. Fu scoperto un ammanco di cassa di lire 72 mila nella Banca popolare cooperativa di Molfetta. — Fu spiccato mandato d' arresto contro gli impiegati, i quali si resero latitanti.

### Undici coatti evasi da Lipari e loro naufragio.

**Messina**, 27. La notte scorsa 11 coatti fuggirono da Lipari su una barca. Questa, appena preso il largo, si capovolse.

Cinque di essi ieri tornarono a Lipari e si presentarono alla Pretura. Mancano notizie degli altri sei.

## NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA, 27.

Rendita Italiana 1 gennaio 1891. 50|0. a 94,76
Rend. Ital. 50|0 1 luglio 1891. —.— 92.58
Az. Banca V. in conto termine da 246.— a
Az. Banca di C. Veneto da 315. a —
Az. Società Veneta di Costruz. —.—
Az. Cotonific. V. N. 266.—
Obbligazio. Prestito di Venezia a premi da 26.25 26.50
CAMBI: Germania sconto 3 —| a vista da —.—.— a 123.95 da 124,10 da 3 mesi.
Francia sconto 3 —| vist. da 101.— a 101.25
Londra sconto 3.1|2 a vista da 25.24 a 25.31 tre mesi da 25.26 a 25,3 Svizzera sconto 4, a vista da —.— —.— a tre mesi da —.— a —.—. Vienna Trieste sconto 4 —| vista 219.—| a —. — Pezzi da 20 franchi
VALUTE: Bancanco-Austriache, un fiorino franchi 219.1|4
SCONTI: Banca Nazionale 6 — Banco Napoli 6.—

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

































*Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*